



Accogliere un bambino e la sua famiglia al nido

L'ingresso al nido d'infanzia per un bambino rappresenta la scoperta di un nuovo mondo, è il primo momento di separazione dai genitori e al tempo stesso l'incontro con un ambiente nuovo fatto di spazi, oggetti e soprattutto persone che non conosce.

L'ambientamento, a volte difficile, mette alla prova e risulta complicato attraversare il passaggio da una situazione familiare ad una nuova.

È proprio in questo momento che è necessario saper creare le condizioni affinché tale passaggio sia il più possibile denso di ricordi.





Come inizia l'ambientamento?

Tutto procede con gradualità, è necessario un tempo lento, affinché bambino, genitore, educatrice possano iniziare a conoscersi. L'ambiente è predisposto per accogliere, sono curati molti dettagli per favorire l'ospitalità e l'empatia tra le persone, e reso il più possibile familiare (una tazza di thè, del caffè d'orzo, un po' di biscotti, riviste del settore da sfogliare). Da parte di tutto il personale c'è disponibilità all'ascolto e al dialogo, le relazioni sono accompagnate da gesti gentili e sguardi confortanti.

A volte il genitore si trova ad affrontare il pianto dei bambini, che diviene anche espressione del proprio disagio.

I servizi educativi non danno risposte predefinite su cosa dovrebbe accadere al bambino,





ma incoraggiano ciascun genitore a scrivere anche una sola frase, un pensiero, su quali sentimenti, quali sensazioni stiano vivendo: è il primo passo verso la costruzione di legami significativi tra gli attori coinvolti in questo processo.

Fin dall'inizio si pone una grande attenzione alla relazione con le famiglie al fine di poter creare una alleanza educativa.

Sono incoraggiati la solidarietà e gli approfondimenti sui temi della genitorialità creando occasioni di incontro all'interno dei servizi.

L'ambientamento dunque è un fatto di resilienza e di scoperta, un'occasione per sperimentarsi insieme nel fronteggiare una nuova situazione, coglierne l'opportunità, rinnovarsi, sentirsi più forti, farlo insieme ai figli e agli educatori





significa maturare la convinzione che ognuno di noi, adulto o bambino, può trovare in sé le energie per reagire alle situazioni complesse. Al nido è possibile rintracciare le condizioni relazionali che accompagnano i bambini e i genitori nel difficile compito di educare a vivere. Si deve dunque non mollare perché arriveranno presto i giorni in cui i bambini sentiranno fiorire la motivazione, accrescere la propria autonomia, sperimentare il sentimento della fiducia e percorrere con curiosità questa nuova esperienza.

Riflessioni a cura di
Stefano Garofani, educatore comunale

